

La Lega Coop come un quartier generale Tecnici, esperienza Dai pasti caldi ai prefabbricati

Un miliardo raccolto in un giorno - Camion di viveri e indumenti - 6500 razioni giornaliere già in distribuzione
Proposte al governo case prefabbricate e «punti vendita»

SIP: riattivate alcune linee telefoniche

ROMA — La Sip ha riattivato il servizio di telefonate tra i distretti telefonici di San'Angelo del Lombardo, Avellino, Benevento, Muro Lucano, Sala Consilina, Melfi, e Aversa, in Campania. La Sip ha riattivato il servizio di telefonate tra i distretti telefonici di San'Angelo del Lombardo, Avellino, Benevento, Muro Lucano, Sala Consilina, Melfi, e Aversa, in Campania.

I comunisti: sospendere gli sfratti nelle zone terremotate

ROMA — La sospensione di tutti gli sfratti nelle zone terremotate è stata chiesta dalla organizzazione degli inquilini-SUNIA, SICET e UIL-Casa. A nome del PCI il sen. Liberto, responsabile del settore casa, ha ufficialmente chiesto al governo un immediato provvedimento di blocco degli sfratti.

ROMA — La sede nazionale della Lega delle cooperative sembra in questi giorni un quartier generale. Andirivieni di gente, avvisi telefonici. L'appello lanciato alle coop, ai soci, alle aziende per una grande sottoscrizione nazionale ha avuto un'adesione inaspettata: un miliardo in un solo giorno, e non è che l'inizio. Tutta l'iniziativa è concentrata sul terremoto, rinviata la grande assemblea del 12 dicembre che doveva vedere a confronto i presidenti di tutte le cooperative d'Italia.

Camion carichi di viveri sono stati consegnati alle prefetture di Salerno, Avellino e Potenza. Ma non è solo denaro e neanche solo viveri che il movimento cooperativo può offrire. C'è anche un grande patrimonio di esperienze, di conoscenze, di esperienze e di organizzazione che possono essere utilizzate.

Cinque centri operativi della Lega sono pronti ad entrare in funzione e a collaborare con le autorità. Sono a Napoli, a Salerno, ad Avellino, in Irpinia e nell'Alto Sele. Più di cento tecnici sono pronti a lavorare per la ricostruzione. Già da oggi la cooperativa siciliana Camst distribuisce 3000 pasti caldi e continuerà a farlo per un mese; un'altra cucina è in Basilicata, fornirà 3500 pasti. La Scam di Modena sta mandando disinfettanti, grandi quantità di mangimi per garantire anche la sopravvivenza degli animali. Ieri hanno distribuito 10.000 barattoli di marmellata. Il Conad, che è il consorzio fra i dettaglianti, ha mandato un rifornimento straordinario ai suoi 11 gruppi d'acquisto nelle zone colpite.

Ieri l'intercoop aveva comprato un camion con rimorchio e 20.000 bottiglie d'acqua minerale. Un'operazione fatta in pochi minuti, ma c'è voluto un giorno intero per ottenere la autorizzazione e la decisione su quale luogo ne avesse più bisogno.

Il sindaco di Volturara Irpina ha telefonato disperato alla sede della Lega chiedendo aiuto, appoggio, denunciando il totale abbandono in cui il paese veniva lasciato. Uno dei cinque camion che partiva ieri da Milano è stato subito mandato lì. E così un altro sindaco ha chiamato chiedendo 200 bare, urlando che non c'è modo nemmeno di seppellire i morti, che nessuno li aiuta.

I dirigenti della Lega hanno fatto proposte concrete al governo, al ministro Poggi. Sono possibilità per l'immediato ed anche per il domani, per uscire dall'emergenza, per ricominciare a vivere. Diecimila pasti caldi al giorno per un periodo di tempo indeterminato la possibilità di montare subito 10.000 metri quadrati di case prefabbricate, che potrebbero ospitare migliaia di famiglie; l'installazione immediata di baracche che fungano da punti vendita dei generi di prima necessità, medicinali, coperte. Ma non basta, la Lega chiede al governo provvedimenti straordinari per tentare la ricostruzione del tessuto cooperativo nelle zone colpite. Quelli subiti dalla cooperazione in questi giorni sono danni valutabili intorno ai 100 miliardi, è stato colpito un settore in grande espansione. Andavano bene e cominciavano a tirare le tante aziende della Campania e della Basilicata: agricole, di trasformazione, di commercio, di servizi. Ora si tratta di ricominciare, ma anche di decidere, e definitivamente, se questa gente potrà restare e tornare a produrre, oppure se al terremoto seguirà un abbandono senza appello.

M. Giovanna Maglie



SAN GREGORIO MAGNO — Primo giorno in una tendopoli

Un «centro operativo» del sindacato

La Federazione unitaria lo ha costituito per vincere la burocrazia - Anche per le 4 ore di lavoro il governo ha creato intralci - I dirigenti sindacali si sono incontrati con Zamberletti - La straordinaria partecipazione del mondo del lavoro

ROMA — Ora il sindacato ha anche il centro operativo nazionale. Non si è perso tempo di fronte all'inefficienza e al caos dell'intervento pubblico. Per tutta risposta è arrivata la proposta di invitare ciascun lavoratore a lasciare una delega al casiere. Insomma, ancora burocrazia. Raccolgere tre milioni e mezzo di deleghe significa perdere almeno un mese di tempo. E, fatti i conti, sono 50 miliardi di lire che il governo impedisce di utilizzare subito.

Non è il solo esempio di inerzia dei poteri pubblici. Ieri mattina i dirigenti sindacali hanno chiesto il perché al ministero della Funzione pubblica. Per tutta risposta è arrivata la proposta di invitare ciascun lavoratore a lasciare una delega al casiere. Insomma, ancora burocrazia. Raccolgere tre milioni e mezzo di deleghe significa perdere almeno un mese di tempo. E, fatti i conti, sono 50 miliardi di lire che il governo impedisce di utilizzare subito.

Sono stati i lavoratori per primi a chiedere alla Federazione unitaria di gestire in

prima persona questo straordinario slancio di solidarietà. Si tratta di centinaia di miliardi di lire. Dice Liverati: «Ci hanno detto di avere fiducia solo nel sindacato, e noi dobbiamo dimostrare di saperla meritare, assumendoci tutte le responsabilità e rendendo conto fin all'ultimo centesimo sia del denaro sottoscritto sia del suo impiego».

Un grande impegno dell'UDI

L'Unione donne italiane ha invitato tutte le sue organizzazioni a raccogliere denaro, indumenti nuovi, coperte, fornelli, cibi conservati e a farli pervenire ai suoi centri di raccolta. Le sedi sono queste: Napoli, via de Mura 10, tel. 081/248800; Potenza, via XXV Aprile 26, telefono 0971/87152 oppure 28992. All'UDI nazionale il telefono è 06/6791758. E' stato anche istituito un conto corrente: numero 116600, Banca popolare dell'Alto Lazio (Udi per terremotati '80).

Una seconda colonna dal Piemonte

TORINO — La Regione Piemonte continua i suoi sforzi nell'organizzazione del soccorso. Ieri è partita la seconda autocolonna. E' composta di 110 roulotte, e 70 autocarri, porta indumenti pesanti, coperte, tende, sacchi a pelo, viveri. Ad Asti e ad Alessandria si sono uniti alla colonna 5 autocarri, 3 autocarri, ed una scuola-bus. Domani partirà una terza autocolonna. Intanto 700 giovani sono già pronti a raggiungere i luoghi disastriati.

Una sottoscrizione anche dalla FILEF

Anche la Filef (Federazione lavoratori emigrati) ha messo in atto varie iniziative, impegnando tutte le organizzazioni in Italia e all'estero a dare vita a una sottoscrizione popolare, coltivando anche i paesi ospitanti. La presidenza ha aperto questa campagna con 10 milioni.

Gli intralci non fermano le autocolonne dei Comuni

Partono da Torino, Genova, Bologna, Milano, Taranto e tante altre città — A colloquio con i sindaci

ROMA — «Nel porto ci sono sedici navi con le stive colme di materiale per i terremotati ma non ci riesce sbarcare perché le autorità pretendono il pagamento di tanto di dogana. Stiamo aggirando l'ostacolo, speriamo di farcela». Giuseppe Cannata, sindaco di Taranto, è infuriato, sta impazzendo dietro ai cavilli burocratici mentre cresce in tutta la città la solidarietà, ma anche la rabbia. Una colonna pronta per andare nelle vicine zone terremotate da lunedì mattina è stata bloccata per 24 ore dalla mancanza di indicazioni delle autorità centrali.

E' un po' quello che avviene in tutte le città italiane. «Ma non ci diamo vinti», insiste Cannata — e nei dodici consigli di quartiere si continua a raccogliere materiale e soldi. Ieri sera sono partiti due gruppi di operai, con ruspe e attrezzature meccaniche, dall'Italsider e dalla Briotti, slasera ne partirà un terzo».

Al sud come al nord, nelle grandi città i Comuni amministrati dalle forze di sinistra sono diventati il naturale punto di riferimento di questa mobilitazione eccezionale. «Alla nostra disponibilità fa riscontro anche l'efficienza e non è cosa da poco rispettando a ciò che all'ovest sta accadendo», osserva Diego Novelli, sindaco di Torino. «Stamani il prefetto mi ha telefonato chiedendo pompe e cloro per depurare le acque. Dopo mezz'ora abbiamo consegnato il materiale necessario che è stato spedito con un volo di un cargo». A Torino, che come ricorda Novelli, è la più grande città della Basilicata (in un solo quartiere vivono oltre mille emigrati di Tricarico), il quartier generale è in Regione, qui si coordinano gli sforzi delle popolazioni, si

indirizza la solidarietà dei singoli cittadini. Una colonna torinese con settemila coperte e tende per 1500 posti letto è già a Eboli e nei paesi vicini. Stamani si sono messe in viaggio 113 roulotte, 30 pulman, 50 camion.

Anche nelle altre zone è in genere la Regione che coordina gli interventi, anche in quelle città, come Firenze, dove il grande lavoro viene svolto dai quartieri.

«Insieme alla Regione», dice il sindaco Elio Gabbugliani — siamo subito intervenuti massicciamente a San'Angelo dei Lombardi, epicentro del sisma, inviando un'attrezzatura completa per l'acqua e una cucina capace di sfornare 2000 pasti al giorno».

«Sono strutture che avevano lavorato in Friuli». L'elenco del materiale inviato dai comuni nel Mezzogiorno è lungo: abiti, roulotte, coperte, viveri. «Abbiamo un certo pudore, in quanto può apparire macabro, a dire che servono anche le bare. Noi ne abbiamo 400 a parlare così è il sindaco di Genova, Ceronfoni, per il quale bisogna non scordarsi di inviare tutta una serie di materiali, come i guanti o i vaccini antiftici, che sono preziosi».

Una colonna genovese, che serve da testa di ponte, è già nelle zone da lunedì; domani partirà una nave, la Freccia, con 1.500 metri di stiva zeppi di materiale.

I modi in cui si manifesta la solidarietà sono i più diversi. Ci sono città nelle quali il materiale viene raccolto pubblicamente nelle piazze, dove il movimento è evidente anche nelle quali tutto avviene più in sordina. «Alcuni giornali hanno scritto che Milano — a parlare così è il vice sindaco Quercioni — è rimasta fredda, impassibile. Non è assolutamente vero. Ieri

sono partiti 6 camion dei Comuni ai quali se ne sono uniti 24 di privati cittadini. I quali non solo hanno raccolto il materiale ma hanno anche pensato a come farlo pervenire alle popolazioni dell'Avellinese. Un ospedale è già in funzione a Teora; sono partiti 300 nuntini di viveri, 150 tende, 600 brandine. «Anche le nostre colonne si sono trovate di fronte ad intralci incredibili» (sono rimaste ferme 14 ore a Napoli) ma anche noi abbiamo resistito insistendo e, anzi, organizzando ancora meglio i soccorsi». 500 volontari milanesi, in gran parte operai specializzati partono oggi.

E così, di comune in comune, si scopre parlando con i sindaci che questo tessuto di enti locali sa coniugare insieme democrazia ed efficienza. Da Bologna che per prima è giunta nelle terre mariorlate; a Marzabotto dove è il sindaco in prima persona a guidare l'opera di soccorso; a Modena dove oltre agli aiuti immediati si pensa ad organizzare ospitalità per i bambini e i vecchi, a mettere a disposizione scuole materne, asili nidi e colonie; a Prato dove si è pensato all'aspetto sanitario.

Il sindaco di Roma Petroselli ha ricordato che nella sola capitale, ci sono già più di cento famiglie che si sono offerte di ospitare orfani. «Dopo i primi soccorsi — ha detto — il nostro comune ha inviato nelle zone terremotate unità sanitarie, automezzi da scavo e autobotti. Una sottoscrizione popolare, alla quale il comune ha contribuito con 500 milioni, è aperta in tutte le Circoscrizioni».

Oggi il sindaco Luigi Petroselli, il prosindaco Benzeni e l'assessore Ugo Vetere si recano a Salerno.

Maurizio Boldrini

L'Emilia si «gemella» con altri sei comuni

Dopo i primi soccorsi, l'Emilia Romagna sta organizzando una seconda fase di interventi sanitari, per la disinfezione e per i lavori di ricostruzione più urgenti. I soccorsi, fino a ieri circoscritti a cinque comuni (Fasegna, Castelfranco, Muro Lucano, Bella e Balvano) sono stati estesi ad altri sei comuni (Rappono, Santa Fele, Ruvo del Monte, Picerno, Antella e Filiano) su richiesta della Regione Basilicata.

Fino ad oggi l'Emilia Romagna ha concentrato nel suo campo base di Baragiano 200 uomini e un centinaio di mezzi attrezzati per la rimozione delle macerie e per le operazioni di ripristino, riattivazione di acquedotti e ricostruzione di strade. Sono arrivati a destinazione anche 140 autocarri che hanno portato merce (tra vestimenti e generi alimentari) per diverse centinaia di milioni. Al campo base emiliano stanno arrivando anche monoblocchi prefabbricati di 50 posti che verranno montati da 30 lavoratori dello stabilimento di Macchine automatiche in una località lucana sinistrata; 13 prefabbricati saranno installati anche dagli operai della Dalmine di Taranto.

L'Emilia ha annunciato la disponibilità di 1870 posti letto per i terremotati. I posti letto (700) sono stati offerti anche dalla Regione Lazio negli ospedali di Grottaferrata, Palestrina, Marino, Castelnuovo, Sabaudia e Subiaco.

Nuovi stanziamenti di centinaia di milioni e in alcuni casi di miliardi (come nel Veneto) sono stati effettuati da molte regioni. Dal Veneto inoltre partiranno per le zone terremotate le case mobili attivate e dislocate in Friuli. La Lombardia ha avviato un «gemellaggio di solidarietà» con 11 comuni dell'Avellinese.

Dal porto di Genova sta partendo una nave della «Tirrenia» con una colonna di aiuti coordinati dal Comune a cui si unisce una spedizione organizzata dai portuali e altri mezzi selezionati tra le numerose offerte del tessuto democratico e associativo della città.

Eccellente lo sforzo del comune di Taranto: l'amministrazione di sinistra invia ogni giorno due autocolonne cariche di viveri, di baracche e tende. Partiti anche cinque elicotteri per soccorsi e evacuazioni. I sindacati della città pugliese

hanno inviato ieri un'autocolonna con merce per un valore di 100 milioni.

Quattro ore di lavoro anche dai poliziotti

Il sindacato unitario di polizia (SIULP) ha deciso di aderire all'appello della Federazione sindacale per la sottoscrizione di un contributo pari a 4 ore di lavoro.

Gli incassi dei cine per il sud sconvolto

Alcune giornate di incassi del cinema e dei teatri di tutta Italia saranno destinate per la ricostruzione delle zone terremotate. Della cifra raccolta il 15 per cento andrà distribuito subito; il resto servirà al ripristino di alcune sale cinematografiche distrutte.

Il Comitato olimpico stanzerà una cifra per il ripristino degli impianti sportivi. Ogni federazione sportiva aderente al CONI contribuirà inoltre con proprie iniziative.

I medici di famiglia danno tre miliardi

E' di tre miliardi la somma che gli 80 mila medici di famiglia, pediatri e condotti dovranno versare per le vittime del terremoto. Dopo aver sospeso lo sciopero in programma per questa settimana, i sanitari hanno dato incarico alle Regioni di trattenere dai loro compensi il corrispettivo di una giornata di lavoro. Queste somme saranno direttamente affidate al commissario Zamberletti.

Seicento posti letto su due navi a Napoli

La Fimmar ha messo a disposizione dei soccorsi due navi ancorate a Bari con su due navi ancorate a Napoli. La Società generale supermercati ha aperto il proprio supermercato di Avellino al prelievo di generi alimentari.

I cittadini italiani residenti all'estero che vogliono raggiungere le zone disastrate

potranno viaggiare con uno sconto del 50 per cento (fino al 7 dicembre) sugli aerei dell'Alitalia.

Lettere gratuite dalle zone colpite

Telegrammi, telex, lettere per l'interno e per l'estero saranno gratuite per le zone colpite dal sisma. L'esenzione è stata decisa dal Ministero delle Poste.

La Camera di Commercio ha deciso di erogare 4 miliardi. I dirigenti d'azienda sottoscrivono mezza giornata del loro lavoro: la DC invierà in Irpinia 140 roulotte acquistate con il contributo degli scritti di tutti' Italia.

Viveri, uomini, soldi Tanti Paesi rispondono

Giugoslavia — La nave «Sveti Stefan» è giunta per la seconda volta a Bari con un carico di 100 tende grandi, 100 sacchi a pelo e 1300 coperte. Li ha spediti la Repubblica di Macedonia. Dal Montenegro, colpito l'anno scorso da un terremoto, sono arrivati 10 ospedali da campo, 10 roulotte e 135 tende. Da Lubiana hanno trasportato anche un'apparecchiatura elettronica per l'individuazione di eventuali sversamenti sotto le macerie.

Austria — Le offerte già pronte sono di un miliardo di lire circa. Ma si sta approntando un piano di aiuti molto più complesso, coordinato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, la signora Elfriede Kari, che ha già lavorato tanto bene per i soccorsi in Friuli. Case prefabbricate, restauri di opere d'arte, protezione e realizzazione di edifici antisismici costituiranno il principale impegno dell'Austria.

Romania — Il governo rumeno si è impegnato ad inviare quanto prima soccorsi urgenti alle popolazioni sinistrate.

Ungheria — Un aereo speciale carico di materiale di soccorso partirà nei prossimi giorni da Budapest. Il governo ungherese è in costante contatto con quello italiano. Anche i sindacati invieranno aiuti con un volo speciale.

Bulgaria — Coperte, medicinali, viveri, indumenti: un aereo speciale arriva oggi

a Napoli da Sofia. Il governo bulgaro ha comunicato a quello italiano la sua disponibilità all'invio immediato di personale medico e tecnico.

Repubblica popolare d'Angola — Il personale dell'ambasciata a Roma ha raccolto con una prima colletta 500 mila lire da destinare in aiuti per i terremotati.

Repubblica federale tedesca — Sta per partire per l'Italia un battaglione di generali che ha già lavorato ai manifesti in corso sono arrivati otto aerei da trasporto carichi di materiale di soccorso.

Francia — E' partito ieri da Marsiglia un treno speciale diretto a Napoli con a bordo 15 autocarri, 50 militari, medici e tecnici. La Francia ha anche fornito, anche di cucine da campo. Sono partiti anche due aerei con 60 pompieri, 35 cani e strumenti ultrasuoni.

Stati Uniti — Sono arrivate finora 2000 tende, trentamila coperte, trenta tecnici. Il senatore democratico della Rhode Island, Claiborne Pell, è in visita ai luoghi colpiti; in una conferenza stampa ha annunciato misure legislative concrete che il governo USA dovrebbe decidere al più presto.

Parlamento europeo — Commissione e solidarietà sono state esortate da Simone Veil, presidente del Parlamento europeo, durante una visita all'Istituto universitario europeo di Firenze. La Veil ha anche affermato che il Parlamento è impegnato a rafforzare la solidarietà ai manifesti in modo esemplare in occasione di una catastrofe così grave come quella che ha colpito l'Italia. Intanto la commissione esecutiva della CEE si appresterebbe a stanziare una somma di 100 milioni per questa iniziativa di solidarietà.

Questo senso i deputati comunisti avevano presentato una proposta di risoluzione, chiedendo anche al Parlamento un controllo preciso sull'utilizzazione delle cifre stanziata.

I commissari CEE Giolitti e Natali si sono incontrati con Zamberletti per coordinare le iniziative comunitarie in Italia ed hanno comunicato che sono immediatamente disponibili riserve di prodotti alimentari che comprendono 15 mila tonnellate di cereali, 1900 tonnellate di carne e mille tonnellate di olio d'oliva.

scimento della funzione positiva del centro operativo giovanile: lo stesso commissario Zamberletti in alcuni casi ha fatto capo ai loro centri operativi periferici e nei prossimi giorni probabilmente incontrerà i dirigenti per discutere una proposta che suggerisce di inglobare nel centro operativo nazionale di Napoli anche un giovane del «Cong».

R. Ia.

Nel Sud 3000 giovani, ma per una «ricostruzione pulita»

ROMA — In tremila hanno già raggiunto i luoghi disastriati. Entro la fine della settimana il numero raddoppierà. Parliamo dei giovani volontari organizzati dal «Cong», il centro operativo nazionale giovanile, sorto lunedì per iniziativa della Pci. Subito dopo le prime notizie provenienti dal sud tutti i movimenti giovanili, le organizzazioni democratiche si sono organizzate per unificare i soccorsi.

Per questo motivo le squadre dei volontari non torneranno il loro lavoro con la fine dello stato di emergenza, ma continueranno anche dopo. Sono già pronte lunghe liste di attesa di giovani che assicureranno il ricambio assicurando fine alla fine dell'anno: ma l'obiettivo è di arrivare fino a marzo. «Si dovrà impedire la ricostruzione della stessa miseria che c'è stata finora», hanno detto.

Nei lavori di organizzazione delle squadre si sono dovute superare molte difficoltà.

La prima tra tutte, quella del riconoscimento ufficiale dell'organizzazione che il ministero dell'Interno ha negato fino a martedì. Quindi c'è stato il vero e proprio bottaggio della prefettura di Avellino che ha spesso rimandato indietro squadre perfettamente attrezzate con materiale specialistico, ma dopo averlo richiesto.

Le cose, adesso, cominciano a marciare in modo diverso. Da più parti c'è il riconoscimento della funzione positiva del centro operativo giovanile: lo stesso commissario Zamberletti in alcuni casi ha fatto capo ai loro centri operativi periferici e nei prossimi giorni probabilmente incontrerà i dirigenti per discutere una proposta che suggerisce di inglobare nel centro operativo nazionale di Napoli anche un giovane del «Cong».